

Cultura & Spettacoli

Cavalli porta "in casa" la sua pièce-denuncia
La storia e le ombre di Andreotti al Nebiolo

■ Uno spettacolo maleducato e rissoso. Con l'indignazione «che non indossa la cravatta e che si fa nausea sin dall'introduzione». Una *pièce* dura e senza sconti, che viaggia avanti e indietro sulla linea del tempo in cerca dell'origine di una bugia che «ha cent'anni e sembra funzionare ancora». Quella frase - «la mafia non esiste» - pronunciata a mezza voce da chi non ha creduto che Emanuele Notarbartolo, sindaco di Palermo ammazzato con 27 coltellate sul treno tra la capitale siciliana e Termini Imerese nel 1893, fosse una vittima della criminalità che combatteva. E allora può una storia che ha più di cent'anni essere attuale come se fosse trascorso meno di un giorno? Sì, ci dice Giulio Cavalli, autore e attore, scrittore e consigliere regionale, direttore artistico del Nebiolo, sabato sera sul palco del "suo" Nebiolo, con *L'innocenza di Giulio - Andreotti non è stato assolto*, anche titolo del suo ultimo libro, edito per Chiarelettere.

«Perché ogni epoca avrà la sua santa innocenza di Giulio» dice lui, nella produzione congiunta Bottega dei Mestieri Teatrali e Teatro della Cooperativa, accompagnato da "Cisno" Bellotti, ex Modena City Ramblers, autore della colonna sonora di un viaggio che porta dritto al cuore del processo che ha toccato il set-

te volte presidente del consiglio Giulio Andreotti, ma anche un pezzo della storia di questo paese. Perché Andreotti, c'era alla Costituyente e oggi è senatore a vita. «Perché ti aspetteresti che la storia avesse un po' di memoria, non dico la gente, ma almeno la storia» dice Cavalli sul palco. E invece la storia, in questione, è fatta tutta «di bugie, messe tutte in fila, l'una accanto all'altra». Una «favola nera» governata da un drago a due teste, «perché da una parte c'è lo Stato e dall'altra l'antistato, da una parte c'è Giulio, dall'altra lo Stato». Un racconto, quello di Cavalli, che indossa anche fisicamente i panni di Andreotti, chinato su un ginocchio per leggere le dichiarazioni rese al processo, che parte da quella morte di fine Ottocento per esplorare i rapporti tra mafia e politica, per indagare in quel che è accaduto nella politica siciliana e nella corrente Primavera della Dc, per dire dove, come e se, mafia e politica si sono incontrate e baciate. E tocca i cugini Nino e Ignazio Salvo, chiamati a Palermo i «vice», e l'ascesa di Salvo Lima («Lima che promette, Lima che mantiene, Lima che fa il pieno di voti e fa niente l'odore») e le testimonianze di Balduccio Di Maggio che nel 1996 racconta dell'incontro tra Andreotti e Totò Riina. Per poi arrivare a una sentenza, pro-



Una foto di scena di Giulio Cavalli nella pièce dedicata alla figura di Giulio Andreotti

ietata a chiare lettere sul maxi schermo. Una sentenza che dice che Andreotti «è stato amico degli amici fino alla primavera del 1980», nonostante la prescrizione. Una sentenza gestita come una «truffa» secondo il procuratore Giancarlo Caselli, intervenuto in un vi-

andare in scena oggi - ha detto sabato a fine spettacolo - : un attacco a una scuola, è un attacco alla cultura. E rispondere significa continuare a fare cultura. Sentitevi straordinari, per essere qui oggi».

Rossella Mungiglio

SOTTO LA REGIA DI GIOVANNI ACETI SI SONO ESIBITE ALCUNE FRA LE MIGLIORI ENSEMBLE DEL NORD ITALIA

"Gaffurio", 30 anni e non sentirli

Si è celebrata a Quartiano la tradizionale kermesse delle corali

■ «La musica corale permette a chi canta di scoprire nuovi orizzonti di bellezza, è il nutrimento essenziale del loro spirito e la sorgente di brividi d'emozione». Così il direttore artistico Giovanni Acciai, da vent'anni alla guida della manifestazione, ha voluto riassumere il significato della XXX edizione del concorso nazionale corale Franchino Gaffurio, andato in scena lo scorso weekend a Quartiano. Un'edizione da record, sotto molteplici punti di vista: per il numero di formazioni in gara (quaranta, provenienti da tutto il Nord Italia), per il livello dei repertori presentati, per il prestigio dei giurati (oltre ad Acciai, Luigi Marzola, Flora Anna Spreafico, Dino Stella e Santina Tomasello) e,

non ultimo, per il successo di pubblico riscosso durante le varie fasi della manifestazione. Affollatissima la cerimonia di premiazione di domenica sera, con la chiesa parrocchiale stipata e il pubblico impaziente di conoscere il responso dei giurati, chiamati a valutare ogni brano in base alla prassi esecutiva e alla qualità vocale e artistica. Partecipazione massiccia anche durante le singole esibizioni, che si sono alternate a ritmo serrato per tutto il fine settimana, da venerdì 18 maggio fino a domenica: nel tardo pomeriggio di sabato anche il vescovo di Lodi monsignor Giuseppe Merisi ha fatto una capatina a Quartiano, in tempo per vedere all'opera i cantori del "Progetto musica" di Valdarno. Il successo dell'iniziativa ha soddisfatto tutti: gli organizzatori (il gruppo ProQuartiano), gli sponsor, il pubblico e soprattutto i vincitori, premiati «non in denaro ma in consapevolezza», per sottolineare il valore squisitamente culturale del concorso.

Quest'anno, per festeggiare il 30° anniversario della kermesse, la direzione artistica ha aggiunto al consueto programma un nuovo concorso di composizione, anch'esso intitolato a Franchino Gaffurio. I vincitori sono stati: per la sezione ensembles Irlando Danielli di Milano con il brano «Pater noster»; per la sezione voci bianche Anna Galliano di Torino con *Tutto si è colmato d'azzurro*; per la sezione spirituale Matteo Magistrali di Castronno (Va) con *Were you there?*; per la sezione polifonia sacra Marco Podda di Dorligo (Ts) con «Imperatrix reginarum». Per quanto riguarda invece il concorso corale vero e proprio, il coro Artemusica di Valperga (To) ha



Alcune corali, a sinistra il vescovo e don Brusati, sotto Acciai e il pubblico



IL LUTTO

Ciao Robin, era l'ultimo Bee Gees

■ Con i fratelli Maurice e Barry è nella storia della musica grazie alla "Febbre del sabato sera"



ROMA Robin Gibb se n'è andato lasciandosi dietro un'aura leggendaria. Insieme ai due fratelli, Barry il primogenito e il gemello Maurice, con i Bee Gees e la colonna sonora della *Febbre del sabato sera* non solo ha firmato uno dei più clamorosi successi discografici di sempre, ma ha lasciato un documento fondamentale degli anni Settanta. Uno stile inconfondibile, con il falsetto armonizzato e quel sound che era dance, ma non era disco e produceva melodie pop dal fascino implacabile. Non è un caso che i Bee Gees siano da tempo entrati nella "Rock'n'Roll Hall of Fame" e che a tenere il discorso di introduzione sia stato Brian Wilson, il genio tormentato dei Beach Boys e di Pet Sound. Nonostante il successo planetario, non si può dire che alla famiglia Gibb sia toccato un destino pienamente felice: Andy, il più giovane, è morto nel 1988 a 30 anni. Maurice è morto nel 2003 a 53 anni; e anche Robin, che aveva 62 anni, ha avuto in sorte una fine prematura, dovuta a un tumore al colon complicato da una polmonite, che lo scorso 10 aprile gli ha impedito di partecipare alla prima di *The Titanic Requiem*, partitura sinfonica scritta insieme al figlio Robin-John e registrata dalla Royal Philharmonic Orchestra in occasione del centenario dell'affondamento dello sfortunato piroscafo. Robin era la voce solista dei Bee Gees, un ruolo che però era coperto anche da Barry, lo specialista del falsetto, e questo negli anni lo ha portato verso una carriera solista piuttosto intensa e con qualche successo, ma non paragonabile a quanto fatto con i Bee Gees. Inglese di nascita, i Gibb hanno cominciato a farsi conoscere in Australia e conosciuto un clamoroso successo negli anni Sessanta quando piazzarono una serie di successi clamorosi come *New York Mining Disaster 1941*, *Massachusetts* e *World*, ai quali va aggiunta *To Love Somebody*. Tra la fine degli anni Sessanta e la metà degli anni Settanta i Bee Gees si impantanano, fino alla svolta che li ha portati nella storia, la già citata colonna sonora della *Febbre del sabato sera*, le cui vendite a oggi si aggirano attorno ai 40 milioni di copie. Un successo, ma anche un'arma a doppia taglio: «È difficile andare in classifica quando i brani della *Febbre del sabato sera* sono al primo posto per anni», raccontavano i Gibb. Ed è un po' quello che è successo ai Bee Gees che hanno avuto qualche numero uno come *Tragedy*, sono andati in crisi, hanno venduto bene con la colonna sonora di *Staying Alive*, hanno conosciuto alti e bassi, separazioni e reunion. Nel complesso hanno venduto più di 200 milioni di dischi e restano una delle band pop di maggior successo della storia. Robin Gibb se ne va lasciando l'eredità di un sound inconfondibile, di un modello di stile. Ma anche l'impressione di un artista che, come i suoi fratelli, una volta svanito il successo epocale non sia riuscito a trovare una sua strada.

A L C I N E M A

Hallstrom a "pesca di sogni" nello Yemen

Fabio Francione

■ *L'appoggiarsi del cinema alla letteratura, anche di consumo, pare aver rinvigorito l'invenzione "senza futuro" dei fratelli Lumiere in questo scorcio di inizio anni. Prerogativa peraltro non ignota, anzi già feconda di capolavori cinematografici in anni non più recenti, ma che in più occasioni aveva ceduto il passo a soggetti tratti da serie tv e fumetti. D'altronde più lo spettacolo diventa farsa popolare più si reinventano le forme della commedia. Con il pescatore di sogni, il regista d'origine svedese Lasse Hallstrom, attivo da anni anche negli States (alcuni suoi film come Buon compleanno Mr. Grape o Chocolat sono oggetto di culto tra i cinefili più smaliziati) ridisegna in salsa "british" una commedia di buoni sentimenti, sciacquando però i panni nella contemporaneità più "global". E infatti, a muoversi in un paese che si espande fino allo Yemen e si disperde con i suoi co-protagonisti tra la Svizzera e l'Afghanistan sono Alfred Jones (Ewan McGregor), uno scienziato ittico specializzato nella pesca al salmone (ha pure brevettato un'esca: la Wally Jones) impiegato al ministero dell'agricoltura e Harriet Chetwoode-*



Riuscirà Ewan McGregor a pescare salmoni nello Yemen?

Talbot (Emily Blunt), attraente portaborse di un facoltoso quanto visionario sceicco yemenita. In mezzo a sfruttare i venti delle notizie e stornarli dai fastidiosi scandali inglesi, Patricia Maxwell (una splendida e caricaturalmente Kristin Scott Thomas), l'indispettita e isterico capufficio stampa di Dowling Street. Dunque si viaggia ad alti livelli, senonché il sogno dello sceicco - ricreare nello Yemen l'habitat ideale per la pesca al salmone - prima si scontra con le reciproche delusioni

di Alfred e Harriet: il primo vede il suo matrimonio disfarsi per l'ambizione della moglie, pur conscio dell'impossibilità di vedere i salmoni sguazzare nel paese arabo; la seconda per aver saputo che il suo fidanzato, conosciuto da sole tre settimane, è stato dichiarato disperso in un'azione di guerra in Afghanistan. Poi però contagiati dallo sceicco e dal suo gigantesco piano d'intervento (una diga imponente e un lago artificiale creati dal nulla) non si daranno pace, tra alti e bassi, tentativi di sabotaggio, ritorni dal deserto e salvataggi all'ultimo secondo, fino alla realizzazione del progetto e al coronamento di una simbiosi lavorativa che andrà trasformandosi in un reciproco sentimento amoroso.

IL PESCATORE DI SOGNI regia Lasse Hallstrom Con Ewan McGregor, Emily Blunt, Kristin Scott Thomas